



L'INTERVISTA

Loris Di Pietrantonio, Capo unità Fondo Sociale Europeo (FSE) e Fondo di aiuti europei agli Indigenti (FEAD), Direzione Generale Occupazione, affari sociali e inclusione, Commissione europea



Che ruolo gioca l’FSE nella crisi sanitaria, economica e sociale causata dal coronavirus?

Per fronteggiare la fase acuta della crisi scaturita dal coronavirus, la risposta immediata della Commissione europea ha sostenuto il sistema sanitario impegnato a salvare vite umane, ha contribuito a mantenere i posti di lavoro e a prevenire il collasso dell’economia. Per fare questo, in aprile la Commissione ha lanciato due pacchetti di misure: l’Iniziativa di investimento in risposta al coronavirus (CRII) e l’Iniziativa di investimento in risposta al coronavirus Plus (CRII +), che sono state rapidamente approvate dal Parlamento

europeo e dal Consiglio europeo. L’Iniziativa di investimento in risposta al coronavirus ha fornito liquidità immediata ai bilanci degli Stati membri e ha contribuito ad anticipare i 37 miliardi di euro di finanziamenti della politica di coesione non ancora assegnati per il periodo 2014-2020. Inoltre, grazie all’iniziativa di investimento in risposta al coronavirus Plus, gli Stati membri possono contare su una maggiore flessibilità per trasferire le risorse laddove sono più necessarie. In particolare, il FSE ha sostenuto i posti di lavoro del personale medico-sanitario sul campo, finanziato i sistemi di cassa integrazione per mantenere i posti di lavoro, ha promosso il

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Turismo: sarà vera riforma?

Una giornata di intensi lavori, presieduti dal Commissario Breton, ha messo la prima pietra del percorso che dovrà portare a rivedere l’impegno europeo verso uno dei settori maggiormente toccati dalla crisi: il turismo. Con l’estate (e il recupero seppur parziale di fatturato) alle spalle e una nuova ondata emergenziale alle porte, la prima Convention europea del settore ha riunito più di 100 esperti provenienti dalle più importanti organizzazioni nazionali ed europee preventivamente selezionate dalla Commissione, tra cui Mirabilia Network delle Camere di Commercio, per confrontarsi su alcuni temi portanti per il futuro: dall’approccio alla sostenibilità, all’importanza dei dati, alla sicurezza delle destinazioni turistiche. Il tutto nell’ottica di un allineamento alle priorità di finanziamento del Recovery Plan e della prossima programmazione. Le conclusioni dei lavori, riunite in 30 azioni, non lasciano dubbi sulle priorità su cui ci si

dovrà concentrare ma anche sull’ambizione necessaria per un successo nel percorso evidenziato. Il turismo non può essere più considerato un settore a sé, ma l’intero ecosistema dovrà essere d’ora in poi il target di ogni iniziativa. La sostenibilità richiama un forte intervento (culturale) sulle competenze degli addetti ma anche la spinta del mondo dell’innovazione per progettare il futuro; un approccio collaborativo tra settore pubblico e privato, che consenta al quadro normativo di confrontarsi con i territori in un processo consultivo e partecipativo. Inoltre, una visione comune e condivisa a lungo termine favorendo l’intersettorialità, la resilienza delle comunità residenti, la riscoperta delle destinazioni minori e la mobilità sostenibile per raggiungerle, favorendo la qualità più che il volume dei flussi turistici. A questo riguardo, appare necessaria una riforma dell’Ecolabel europeo, sia per quando riguarda il campo di applicazione che le

procedure di ottenimento, per garantirne la concreta applicazione in uno dei settori a minore incidenza di certificazioni. Ancora, la disponibilità di dati aggiornati, in modalità open, attraverso l’interconnessione delle fonti disponibili, che garantisca portabilità, trasparenza ma anche protezione dei consumatori e degli addetti, dovrà legarsi a un quadro comune per la sicurezza e il raggiungimento di standard condivisi. Infine, in questa fase e ancora per molti mesi, la fiducia del consumatore che si sposta sul territorio europeo dovrà essere corroborata da un approccio coordinato di regolamentazioni UE in grado di far fronte ai rischi del COVID-19. La raccomandazione pubblicata nei giorni scorsi dal Consiglio dimostra la difficoltà attuale nel raggiungere un compromesso accettabile, in grado di fornire informazioni chiare e tempestive. Non un buon segnale, in questa fase pre-emergenziale.

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

passaggio alla formazione a distanza negli istituti scolastici e ha finanziato i servizi sociali alle categorie più deboli, che sono state più duramente colpite dalla pandemia, come gli anziani, le persone con disabilità o le famiglie disagiate. Questi interventi sono stati integrati il 27 maggio con il pacchetto REACT-EU. Nell'ambito di REACT-EU il Fondo Sociale Europeo continua a svolgere un ruolo chiave nel sostegno all'occupazione e all'inclusione sociale. A luglio di quest'anno, il Consiglio ha deciso di dotare REACT-EU di 47,5 miliardi di euro per il periodo 2020-2022, con l'obiettivo di contrastare l'impatto negativo del coronavirus sul mercato del lavoro.

Le risorse aggiuntive del FSE si focalizzano sui seguenti punti:

- il mantenimento dell'occupazione anche attraverso il ricorso alla cassa integrazione e agli aiuti ai lavoratori autonomi per proteggere il loro reddito;
- la creazione di posti di lavoro, in particolare per le fasce più vulnerabili;
- l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile;
- corsi di formazione e istruzione;
- lo sviluppo delle competenze, in particolare a sostegno della transizione verde e digitale;
- misure volte a migliorare l'accesso ai servizi sociali e di assistenza sanitaria, inclusi quelli per l'infanzia.

La Commissione ha inoltre proposto che gli Stati membri possano dotare il Fondo di aiuti europei agli indigenti (il FEAD) di risorse aggiuntive fino al 2022, sempre nell'ambito dell'iniziativa REACT-EU, per l'assistenza materiale di base e il sostegno alimentare, per le misure di accompagnamento e per le misure di inclusione sociale.

Può fornire alcuni esempi concreti su come ha affrontato la disoccupazione durante questo periodo drammatico?

Vorrei fare qualche esempio a livello nazionale. La Bulgaria si è avvalsa del FSE per assumere lavoratori sociali con l'obiettivo di assistere gli anziani e i disabili nelle aree più isolate del paese. In Romania, il FSE ha fornito supporto finanziario e materiale allo staff medico. In Polonia il FSE ha finanziato la fornitura di materiale protettivo, l'acquisto di ventilatori e macchinari medici per gli ospedali, case di cura e la creazione di strutture per ospitare il personale medico. In Belgio, Portogallo e Repubblica Ceca il FSE è stato utilizzato per finanziare la formazione a distanza nelle scuole e negli istituti professionali durante il lockdown. In Danimarca, tra le varie misure, il FSE sta sostenendo la digitalizzazione delle PMI, delle imprese e negozi al dettaglio dalla crisi, aiutandole e incoraggiandole nel passaggio all'e-commerce, creando nuovi posti

di lavoro. Per quanto riguarda il nostro paese abbiamo esempi di azioni anti crisi in regioni come l'Abruzzo, la Puglia, la Campania, il Molise e il Veneto, sia a favore dei lavoratori che delle imprese, anche attraverso il ricorso alla cassa integrazione.

Il prossimo periodo di programmazione vedrà il lancio di FSE+. Quali sono le principali innovazioni previste?

Dopo lunghi negoziati record, i leader europei hanno concordato un importante piano di ripresa per l'Europa in occasione del vertice straordinario di luglio di quest'anno. Si tratta di un accordo senza precedenti nella storia dell'UE, sia per la capacità della Commissione di concedere prestiti sui mercati, che per l'entità delle risorse mobilitate. I finanziamenti saranno destinati alla ripresa europea e alla transizione verde e digitale. Il pacchetto ambizioso è costituito dal bilancio a lungo termine dell'UE, per un valore di 1,074 miliardi di euro, e da un ulteriore strumento per la ripresa di 750 miliardi - Next Generation EU - che aiuterà gli Stati membri a rilanciare l'economia, agevolerà gli investimenti pubblici e privati e ci aiuterà a imparare dalla crisi. Nell'ambito di questo pacchetto, il nuovo FSE+ con un budget di 88 miliardi di euro intende affrontare le sfide sociali nell'era post-crisi, come, ad esempio, l'aumento della disoccupazione giovanile, la necessità di orientare gli aiuti alimentari e materiali di base verso gli indigenti e il rischio di povertà infantile. Le proposte di finanziamento accompagneranno, inoltre, i lavoratori nelle transizioni verdi e digitali, attraverso l'investimento nello sviluppo di competenze, per consentire loro di affermarsi in una società più digitale, climaticamente neutra e inclusiva. Il Fondo sociale europeo plus rappresenterà il principale strumento finanziario per rendere pienamente effettivo il Pilastro europeo dei diritti sociali, come le pari opportunità e l'assistenza sanitaria. Come ha sottolineato il Commissario europeo per il lavoro e i diritti sociali, Nicolas Schmit, dobbiamo rendere l'Europa più resiliente, sostenibile e inclusiva in futuro significa investire nel suo popolo ora e in particolare, nelle generazioni più giovani. Il nuovo FSE+ include un sostegno rafforzato all'occupazione giovanile. La Commissione ha proposto che gli Stati membri in cui il numero dei giovani in età compresa tra i 15 e 29 anni non occupati né impegnati in attività di istruzione o formazione superano la media europea debbano investire almeno il 15% delle loro risorse FSE+ in iniziative mirate al loro inserimento lavorativo. Inoltre, il FSE+ contribuirà a lottare contro la povertà infantile. La proposta modificata relativa al FSE+ impone agli Stati membri di assegnare alme-

no il 5% delle loro risorse di FSE+ per attuare misure volte a ridurre la povertà infantile.

Cosa suggerisce per un migliore utilizzo delle risorse FSE più in Italia?

Vorrei innanzitutto sottolineare come l'FSE sia sempre stato uno strumento chiave per l'occupazione, l'inclusione e le competenze in Italia. Le valutazioni effettuate finora, comprese quelle che la Commissione sta ultimando per il periodo 2014-2020, mostrano il loro effetto positivo. Le azioni finanziate dal FSE hanno coinvolto e coinvolgono milioni di persone in Italia e sta mostrando la sua flessibilità per contribuire alla gestione della crisi sanitaria e delle sue conseguenze sociali-occupazionali. Naturalmente c'è sempre la possibilità di migliorare. Il FSE+ deve far tesoro dell'esperienza passata e attuale del FSE, tenendo conto delle nuove sfide. Come previsto dalla bozza di regolamento, il FSE+ dovrebbe focalizzarsi più che mai sulle priorità politiche sottolineate nelle raccomandazioni paese. Per quanto riguarda l'Italia, infatti, per una ripresa sostenibile e inclusiva, è primordiale concentrare gli investimenti in ambito occupazionale, focalizzandosi sull'accesso al mercato del lavoro in particolare dei giovani, delle donne e dei gruppi vulnerabili, attraverso un rafforzamento delle politiche attive del lavoro. Per far ciò, occorre rafforzare e modernizzare i servizi pubblici per l'impiego, integrandoli meglio con i servizi sociali, l'apprendimento degli adulti e la formazione professionale, coinvolgendo maggiormente le imprese nella strategia di riforma delle politiche attive del lavoro. Il miglioramento delle competenze e la riqualificazione professionale continuano a essere più che mai cruciali per consentire ai lavoratori di acquisire competenze rilevanti per il mercato del lavoro e per promuovere una transizione equa verso un'economia più verde, più digitale e sostenibile. È inoltre importante continuare a sostenere le politiche di inclusione sociale per affrontare le sfide che l'Italia si trova ad affrontare e rese ancora più difficili dalla crisi sanitaria. L'aspetto del coordinamento assumerà una rilevanza ancora maggiore. Mi riferisco sia al coordinamento tra programmi nazionali e programmi regionali, che nella programmazione che nell'attuazione, che al coordinamento tra fondi, come il fondo di sviluppo regionale innanzitutto, come nella programmazione attuale. La nuova sfida riguarda il coordinamento con i nuovi strumenti, come SURE e, soprattutto, il Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza (in inglese: "Recovery and Resilience Facility"). Pertanto, sarà fondamentale una strategia globale per sviluppare la sinergia tra i fondi assicurando complementarietà ed evitando sovrapposizioni.

EMPL-FI-UNIT@ec.europa.eu

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

Le Camere europee in vetrina



L'approccio della Camera lussemburghese alla formazione

I servizi sviluppati dalla Camera lussemburghese in tema di formazione si configurano nel contesto della duplice strategia concepita dalla stessa: aspetti legati alla supervisione si combinano con il lato gestionale con l'obiettivo di sostenere le imprese nell'organizzazione e valutazione degli aspetti legati ai tirocini e nella garanzia del mantenimento di un'elevata qualità dei servizi erogati. In questo quadro si delinea *Train the Tutor*: operativo dal 2010, il programma, disponibile in 3 lingue, permette agli utenti di acquisire gli strumenti che consentiranno loro di avere successo nel proprio ruolo di formatori nelle aziende, con particolare attenzione all'integrazione ed al supporto ai tirocinanti. Il programma prevede una formazione obbligatoria per ottenere l'abilitazione di tutor, che si sviluppa su 3 giorni integrati da una mezza giornata di verifica delle competenze acquisite. A

partire dal 2010 si sono svolte oltre 80 sessioni di formazione, con il coinvolgimento di più di 5000 partecipanti. Collegato al servizio precedente, lo strumento di valutazione per i tirocinanti – attuali e potenziali – [TalentCheck](#) (vedi ME n° 15, 2018) supporta da un lato questi ultimi nell'identificazione delle proprie capacità attitudinali per una migliore pianificazione del proprio futuro professionale, dall'altro facilita il processo di selezione dei candidati per le aziende. Dal lancio dello strumento oltre 300 sessioni di valutazione hanno coinvolto più di 4300 partecipanti, valutandoli su 10 campi di competenza tra cui capacità di concentrazione ed osservazione, conoscenza delle lingue, logica e attitudine verso l'ambiente lavorativo.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Dal Baden-Württemberg un ponte verso il commercio internazionale

La Camera di Stoccarda è partner del Ministero Federale dell'Economia e dell'Energia nell'implementazione del [Manager Training Program](#): con il motto *Fit for Partnership with Germany*, il servizio, supportato dall'intervento di 18 istituti tedeschi di formazione avanzata legata alle imprese, forma i dirigenti di società straniere per l'avvio di business e cooperazione economica con le società tedesche. Dal

1998 più di 14.000 manager di 21 paesi partner provenienti dall'Asia, dall'Europa orientale, dall'Africa e dall'America Latina completano ogni anno una formazione di quattro settimane in Germania, durante le quali ad ogni partecipante vengono forniti da tre a quattro contatti *ad hoc* utili per esplorare nuove piste di ampliamento della propria attività. La partecipazione delle aziende tedesche è gratuita ed i benefici vanno ben oltre la durata del programma: un'ampia rete di ex partecipanti anima le relazioni tra gli operatori coinvolti in maniera efficace e duratura. In alcuni paesi come Russia, Cina e Messico il servizio ha addirittura preso la forma di uno scambio, dando vita a programmi di formazione supplementare eseguiti nelle nazioni coinvolte. A causa della pandemia, il programma sta per essere convertito al formato virtuale: dal 19 ottobre 2020 al 29 gennaio 2021 società indiane operanti nei settori automobilistico, edile e delle infrastrutture, IT, chimico, elettrico, metallurgico e tessile parteciperanno da remoto, dando ai partecipanti un'ulteriore opportunità per rispondere alla crisi.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



EUROCHAMBRES e il rilancio economico post COVID-19

Le imprese che in Europa continuano a scommettere sulla sostenibilità, in questa fase di emergenza COVID-19, non solo sopravvivono, ma continuano a riportare i risultati economici più significativi. È questo uno dei risultati emersi dall'evento ["Rebooting Europe"](#), serie di incontri online organizzati da EUROCHAMBRES dove istituzioni, Camere di Com-

mercio e altri stakeholder si sono confrontati sui punti nodali della ripresa. Le sezioni tematiche su politica per le PMI, commercio internazionale, mercato unico, competenze e finanza sostenibile hanno fornito diversi spunti e anticipato le riflessioni in atto sulle attuali priorità. L'elemento *green* è stato, come immaginabile, ricorrente. Non solo è stato ribadito che gli ambiziosi target climatici 2030 e 2050 sono compatibili con gli obiettivi di crescita UE, ma dobbiamo anche sempre più abituarci a convivere con una finanza sostenibile, dal momento che la metà del PIL mondiale dipende ormai da fonti naturali. E le attività economiche "verdi" possono beneficiare finalmente di una tassono-

mia di riferimento, arma a doppio taglio per le PMI, ma che deve essere vista come uno strumento su cui ricostruire il proprio modello di business. Modello che andrà rafforzato attraverso un'attenzione alle nuove competenze, il rilancio dell'apprendimento sul lavoro e lo sviluppo di conti individuali di formazione, per un percorso sempre più personalizzato. Frequenti i riferimenti al *Recovery package*, la cui definitiva approvazione passa oggi dall'accordo sulle risorse proprie dell'UE, che compenserebbe la debolezza delle politiche fiscali europee incentivando comportamenti virtuosi dei mercati.

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE

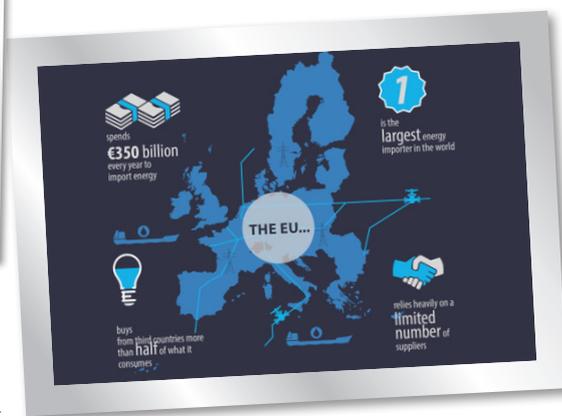


Energia nuova nel settore delle costruzioni

Publicata recentemente, la strategia *Renovation Wave* punta a migliorare le prestazioni energetiche degli edifici, raddoppiando i tassi di ristrutturazione nei prossimi 10 anni: l'obiettivo è il rinnovamento di 35 milioni di edifici entro il 2030 e la creazione di 160 000 nuovi posti di lavoro verdi nel settore edile. La strategia darà priorità a 3 settori: decarbonizzazione del riscaldamento e del raffrescamento; lotta alla povertà e all'inefficienza energetiche; ristrutturazione di edifici pubblici quali scuole, ospedali e uffici. La proposta prevede di eliminare gli ostacoli esistenti lungo la catena di ristrutturazione – dalla costruzione progettuale al suo finanziamento fino al completamento dei lavori – con una serie di misure di policy, di strumenti di finanziamento e dispositivi di assistenza tecnica. Le azioni principali consistono nel: rafforzare le norme, gli standard e le informazioni sulle prestazioni energetiche degli edifici per fornire al settore pubblico e privato un incentivo più forte a ristrutturare, aggiornando le norme per gli attestati di prestazione energetica ed estendendo eventualmente gli obblighi di ristrutturazione del settore pubblico; assicurare l'accesso a finanziamenti mirati, in particolare attraverso le iniziative *Renovate* e *Power Up* nel quadro di *NextGenerationEU*; semplificare le regole per combinare vari flussi di finanziamento e offrire molteplici incentivi per i finan-

ziamenti privati; aumentare le capacità necessarie a preparare e attuare i progetti di ristrutturazione, dall'assistenza tecnica prestata alle autorità nazionali e locali alla formazione e allo sviluppo di competenze; espandere il mercato dei prodotti e dei servizi sostenibili da costruzione, anche integrando nuovi materiali e soluzioni basate sulla natura e rivedendo la legislazione sulla commercializzazione dei prodotti da costruzione.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



Energia: l'Unione fa la forza

La *relazione 2020 sullo stato dell'Unione dell'energia*, la prima in materia dall'adozione del Green Deal, esamina il contributo delle cinque dimensioni dell'*Energy Union* - decarbonizzazione, efficienza energetica, sicurezza energetica, mercato interno dell'energia, nonché ricerca, innovazione e competitività - agli obiettivi climatici a lungo termine dell'UE. Buoni i risultati sulle rinnovabili: la loro quota ha raggiunto quasi il 20% e, secondo le stime, l'UE dovrebbe superare i suoi obiettivi in questo settore per il 2020. Il mercato interno dell'elettricità e del gas registra progressi ma saranno necessari ulteriori sforzi per una piena integrazione dei mercati. Contestualmente alla relazione, l'Esecutivo europeo presenta i suoi orientamenti per una rapida attuazione dei Piani Nazionali sul clima (PNEC) e per stimolare la ripresa economica ricorrendo a riforme e investimenti in ambito energetico, grazie al supporto di *NextGenerationEU*. Le raccomandazioni all'*Italia* riguardano principalmente la promozione dell'efficienza energetica degli edifici, e l'adozione di misure e investimenti per decarbonizzare il settore elettrico e per sviluppare trasporti sostenibili. Tra i numerosi docu-

menti di accompagnamento a *report 2020*, novità assoluta è l'*analisi delle sovvenzioni energetiche*, che richiama l'attenzione sulla necessità di ridurre le sovvenzioni alla produzione e al consumo di combustibili fossili. Molti PNEC degli Stati Membri, rileva la Commissione, mancano infatti di un quadro puntuale e concreto in tal senso, e di misure specifiche per eliminare gradualmente tali sovvenzioni, che ammontano a circa 50 miliardi all'anno.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

La bassa temperatura delle economie locali UE

Presentata lo scorso 12 ottobre durante la Plenaria del Comitato delle Regioni alla presenza della Presidente della Commissione von Der Leyen, la prima edizione dell'*EU annual and regional and local Barometer* analizza l'impatto economico della pandemia su territori e città. In evidenza il cosiddetto *effetto forbice* sulle finanze delle amministrazioni locali e regionali, corrispondente al montante crescente di uscite distribuite per sanità, servizi sociali e protezione civile inversamente proporzionali al crollo delle entrate derivate dall'attività economica. Diverse le aree territoriali in difficoltà: tra queste l'Île de France, alcune regioni spagnole e numerose italiane, le regioni costiere croate e la Bulgaria e la Grecia orientali. Come prevedibile il dettaglio, basato sulle connessioni fra sanità ed economia, è tutt'altro che confortante: ad esempio, il calo dei guadagni nel 2020 delle amministrazioni regionali in Francia, Germania e Italia è stimato intorno ai 30 miliardi complessivi, rappresentando il 10% totale del PIL di ognuno dei 3 Stati. Non solo: i risultati del sondaggio condotto con l'OECD in 300 municipalità e regioni segnalano che più della metà delle amministrazioni nazionali europee lamenta un forte impatto finanziario, mentre il 33% soffre di un impatto moderato con probabili peggioramenti previsti per 2021 e 2022. Non migliore il quadro delle città: il 78% delle partecipanti al sondaggio con più di 250.000 abitanti conferma la situazione negativa, denotando, nell'83% dei casi, un ribasso delle entrate fiscali.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei

Quadro temporaneo aiuti di stato: proroga e novità

Con l'adozione del [quarto emendamento](#) al *Temporary Framework*, la Commissione ne estende la validità al 30 giugno 2021 - che costituisce pertanto il nuovo termine per effettuare le concessioni - con possibilità di ulteriore proroga. L'Esecutivo europeo ha dunque preferito procedere gradualmente, non agevolando di fatto la programmazione da parte delle Autorità concedenti. La nuova Comunicazione introduce anche alcune importanti novità. In particolare, si stabilisce che gli aiuti concessi ai sensi della sezione 3.1 che siano stati rimborsati prima del 30/6/2021 (ad esempio nella forma di anticipi rimborsabili) non vengono conteggiati sul massimale di 800.000 €. Inoltre, si inserisce una nuova *Sezione 3.12* dedicata agli aiuti sotto forma di sostegno per costi fissi non coperti delle imprese per le quali l'epidemia ha provocato la sospensione o la riduzione dell'attività commerciale. In sostanza, si prevede che l'aiuto possa essere concesso, sulla base di un regime, alle imprese che dal 1° marzo 2020 al 30 giugno 2021 subiscano un calo del fatturato di almeno il 30% rispetto allo stesso periodo del 2019. L'importo dell'aiuto non può superare i 3 milioni di euro per impresa sotto forma di sovvenzione diretta, di garanzie o di prestiti, e non è cumulabile, sugli stessi costi ammissibili, con altri aiuti. Con il passaggio da una fase di gestione della crisi all'attuale fase di ripresa economica, il controllo sugli aiuti di Stato accompagnerà e faciliterà l'attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza, nonché la razionalizzazione di alcune norme in materia.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu



Internazionalizzazione delle PMI: un unico access point europeo

I mercati globali, specialmente dopo la crisi dovuta al Covid-19, rappresentano un'importante occasione di crescita per un settore che ha un volume d'affari pari a un terzo delle esportazioni europee, rappresenta l'88% degli esportatori continentali e impiega quotidianamente 13 milioni di lavoratori. La piattaforma [Access2market](#), nata per raccogliere i [servizi](#) e il [database](#) offerti dalla Commissione in un unico strumento facilmente accessibile e lanciata il 13 ottobre dalla DG Trade della CE, è dedicata alle imprese che desiderano intraprendere il processo di internazionalizzazione facilitandone le esportazioni e l'accesso ai mercati esteri. Questo portale online, disponibile in tutte le lingue ufficiali dell'Unione, fornisce approfondimenti sugli accordi commerciali e la loro implementazione, semplificando il linguaggio legale e rendendolo più pratico e comprensibile. Si possono trovare dati e cifre aggiornati trimestralmente di importazioni ed esportazioni di prodotti presenti in più di 120 mercati e all'interno del Mercato Unico europeo. Sono disponibili anche informazioni riguardanti dazi doganali, le procedure e le formalità burocratiche necessarie ad acquistare e vendere merci all'estero e la regolamentazione che le riguarda. Lo strumento online offre la possibilità di comparare le Regole di Origine auto-verificate (ROSA) per Giappone, Canada e Corea del Sud e, in futuro, questa funzione verrà ampliata con l'inclusione di altri accordi. Oltre a questo, gli utenti possono consultare guide dettagliate in cui vengono illustrati linguaggio e accordi commerciali. [Access2Market](#)

non è dedicata soltanto alle aziende, ma anche alle organizzazioni e associazioni che offrono servizi di counseling in materia commerciale o che si occupano di promuovere il commercio.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Misure anti-Covid: primi bilanci della Commissione

Il 12 ottobre la Commissione ha pubblicato i [risultati provvisori](#) sull'utilizzo dei Fondi di coesione nel quadro delle iniziative di investimento in risposta alla pandemia (CRII e CRII+ - vedi ME n° 7, 2020): i dati confermano la mobilitazione di circa 13,5 miliardi di euro provenienti dai fondi della politica di coesione a beneficio di 23 Stati membri Ue. Il database è stato costruito sulla base di specifici indicatori volontari sviluppati dalla Commissione Europea (es. numero di attrezzature mediche acquistate, numero di PMI sostenute, numero di dipendenti che non hanno perso il lavoro entro 6 mesi dall'inizio della crisi). Nel dettaglio: 4,1 miliardi di euro sono stati riassegnati all'assistenza sanitaria (1,5 miliardi di euro solo alla Spagna), 8,4 miliardi di euro utilizzati per aiutare le PMI (l'Italia è stato il primo Stato membro ad usufruirne) e 1,4 miliardi di euro sono stati devoluti al sostegno dei lavoratori, degli studenti e delle categorie di persone più vulnerabili (la Slovacchia in particolare). In questo quadro, inoltre, circa 7,6 miliardi di euro di prefinanziamenti erogati dagli Stati membri alla Commissione potrebbero essere redistribuiti. Inoltre, se 86 programmi di coesione (su oltre 390) sono stati modificati per consentire l'utilizzo del cofinanziamento al 100%, ben 3,5 miliardi di euro sono stati trasferiti tra fondi e programmi e 3,4 miliardi di euro sono stati trasferiti tra regioni e regioni.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

CORONAVIRUS DASHBOARD: EU COHESION POLICY...



Based on #ESIFopendata, this dashboard gives insights into the take up of the main cohesion policy CRII/CRII+ measures in response to the Coronavirus / COVID-19 crisis.

Read more at <https://cohesiondata.ec.europa.eu/stories/s/CORONAVIRUS-DASHBOARD-COHESION>

EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

Camera di Commercio di Bari e Unioncamere Puglia a sostegno delle startup. Col Progetto YESS si va a scuola d'impresa

Interreg
Greece-Italy
YESS



European Regional Development Fund

EUROPEAN UNION

Coltivare giovani e brillanti start upper, supportandoli nella pianificazione e nell'avvio di impresa. Cinque i focus tematici: turismo, design, e-health, economia del mare e innovazione sociale. Questo in sintesi l'obiettivo di YESS, acronimo di Young Entrepreneurs Startup School. Finanziato dall'Interreg Grecia-Italia 2014-2020, il progetto vede Camera di Commercio di Bari e Unioncamere Puglia (suo soggetto attuatore) impegnate con altri quattro partner, italiani e greci: Politecnico di Bari, Universus CSEI, Università di Ioannina ed E.R.F.C. YESS nasce dall'esigenza di entrambi i territori di supportare la crescita di nuove imprese e di stimolare i giovani ad innovare. Per farlo, si è innanzi tutto partiti da una campagna di orientamento all'imprenditorialità nelle scuole secondarie superiori, per stimolare in giovani non ancora maggiorenni la vocazione a creare il proprio futuro lavorativo da sé, senza necessariamente aspirare ad un lavoro dipendente. A breve partiranno anche formazione e mentoring per giovani universitari e post-universitari. Un assaggio per la verità c'è già stato, con una *summer school* per under 21, ma nei prossimi mesi gli aspiranti imprenditori avranno a disposizione una piattaforma di incubazione virtuale e ben due incubatori fisici, uno in Italia e uno in Grecia. Attraverso questi canali, essi verranno affiancati da tutor ed esperti

di varie discipline, che li guideranno nella definizione del loro piano aziendale, nell'identificazione del modello di business e nei primi passi sul mercato. Verrà inoltre dedicata molta attenzione ai temi trasversali, quali innovazione di prodotto e processo, dinamiche e attori del fundraising, comunicazione interna ed esterna all'impresa e tanti altri temi. Destinatari dell'incubazione saranno indifferentemente sia aspiranti start upper (ovvero gruppi informali di persone non costituite in impresa), sia aziende già registrate, con meno di tre anni di vita. I migliori fra loro verranno selezionati attraverso apposite call pubbliche. Esperti di varie discipline aziendali vaglieranno attentamente le loro idee e ne valuteranno scalabilità, potenziale di mercato e innovatività. Dopo di che, i mentor si occuperanno sia di trasferire nozioni che di valutare i progressi nella loro applicazione, offrendo supporto ai partecipanti nel trasferimento delle competenze acquisite durante le lezioni nella loro realtà organizzativa e operativa. Durante questo percorso le startup impareranno ad autovalutare il loro market size e nel contempo a pesare i propri concorrenti e lo scenario competitivo complessivo, attraverso il celebre modello di Porter. Acquisiranno competenze nei framework di valutazione dell'azienda, cioè conosceranno quelle metriche che servono nel business a comprendere l'evoluzione dell'idea

iniziale, sia sul piano finanziario che tecnico. I gruppi incubati riceveranno inoltre assistenza sugli aspetti legali, in particolar modo su quelli legati alla protezione dell'idea e della proprietà intellettuale, sulle varie fasi di sviluppo e brevettazione dell'idea e sulla contrattualistica, entrando così in possesso di strumenti operativi dei quali potranno concretamente far uso nel corso della propria attività. Uno dei cardini del percorso di affiancamento sarà la metodologia lean, finalizzata a snellire i loro processi aziendali, da quelli produttivi a quelli gestionali; a diminuirne gli sprechi (tempo, denaro, materie e risorse); ad aumentare il valore da loro prodotto a vantaggio del cliente. Non mancherà un focus sul web marketing e sui metodi per rendere l'idea virale, sia nell'advertising classico, sia nella sua declinazione comunicativa e relazionale sui principali social network. L'ultimo evento del progetto YESS sarà un incontro fra decisori politici e fondi di investimento italiani e greci. Tema, il finanziamento delle idee d'impresa e il venture capital pubblico e privato. Col contorno di una pitch competition finale, nella quale le realtà incubate potranno presentare le proprie idee a potenziali finanziatori. In una parola, lo slogan del progetto spiega tutto in modo molto eloquente: "Più sprint alla tua idea d'impresa? YESS!"

cosmo.albertini@ba.camcom.it

mosaico **EUROPA**

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 13 N. 9

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere - Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 - 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI

Coordinamento, Rapporti con EUROCHAMBRES, digitalizzazione, turismo, internazionalizzazione, ambiente
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI

Aiuti di Stato, e-Government, imprenditorialità, legalità, regolazione e vigilanza di mercato
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI

Monitoraggio bandi, Info-desk sistema camerale, Eventi, Comunicazione, Sito web e Newsletter
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO

Competenze e occupazione, Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu